

IL MUSEO GEOPALEONTOLOGICO “ARDITO DESIO” DI ROCCA DI CAVE (ROMA)

FRANCESCO GROSSI

Il Museo GeoPaleontologico “Ardito Desio” di Rocca di Cave è situato al margine meridionale dei Monti Prenestini, nel Lazio, e le sue collezioni geopaleontologiche sono fortemente legate al territorio. Il paese di Rocca di Cave sorge in una magnifica posizione panoramica (a circa 1000 metri di quota), a ridosso delle mura della torre di avvistamento che i monaci benedettini edificarono nell’anno 850 per difendersi dalle incursioni dei Saraceni. Nel 1315, Rocca di Cave divenne feudo dei Colonna insieme alla cittadina di Cave alle sue pendici, ed i due paesi appartennero al ramo di Paliano della famiglia fino all’Unità d’Italia. La Rocca è oggi valorizzata dal Civico Museo GeoPaleontologico dedicato al grande geologo Ardito Desio che nel 1954 guidò la prima spedizione sul K2.



Rocca di Cave vista da uno dei sentieri geopaleontologici.

L’area di Rocca di Cave riveste una notevole importanza paleogeografica, in quanto rappresenta il lembo più occidentale di Cretacico Superiore in facies laziale-abruzzese. Più in particolare, questo settore costituiva il margine occidentale della piattaforma carbonatica nel Cenomaniano e nel Turoniano, le cui scogliere fossili erano caratterizzate dalla peculiare associazione con bivalvi dominanti (rudiste ed altri), gasteropodi, esacoralli, poriferi e rari echinidi.

La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio geopaleontologico dell’area di Rocca di Cave è attuata attraverso una serie di iniziative e di strutture collegate al Museo “Ardito Desio”, dedicate sia ai visitatori più piccoli, sia ai ragazzi, sia ad un pubblico generalista. Su prenotazione, nelle sale del Museo è prevista una presentazione mirata, corredata, soprattutto per le scolaresche, da esperienze dirette nelle quali è possibile “toccare con mano” le rocce e i fossili presenti nel museo, raggiungendo così un maggiore grado di coinvolgimento, mirando ad una sempre più ampia interattività. Lo scorso anno, quasi 5000 visitatori (tra cui tantissime classi di studenti, dalle elementari ai licei) hanno affollato le sale della Rocca, in un percorso museale pensato come un immaginario viaggio indietro nel tempo per salti successivi, dall’attuale all’epoca del supercontinente Pangea, con particolare dettaglio al Cretacico Superiore.



La Rocca che ospita il Museo “Ardito Desio”.



Il logo del Museo.

Parte della sala A con
al centro le colonne
stratigrafiche.



Il percorso all'interno del museo è articolato in 5 sale disposte su due piani. All'inizio, il visitatore viene introdotto all'uso dei colori in geologia, largamente impiegati nelle sale per evidenziare contrassegni e indicatori, affinché ci si possa orientare più agevolmente nella storia della Terra e nell'evoluzione dell'Appennino. L'approccio integrato è favorito dalla presenza di diorami, plastici, globi, che si affiancano alle lezioni teoriche multimediali ed ai numerosi pannelli.

In particolare, nella sala A quattro pannelli di immagini e testi, una diapositiva retroilluminata, un plastico e un globo, permettono al visitatore di rendersi conto dell'attuale aspetto della nostra regione e dei cambiamenti verificatisi negli ultimi 100.000 anni. Al centro della sala, sono posizionate due colonne stratigrafiche sintetiche delle successioni laziale-abruzzese e sabina.

Nella sala B si inizia il viaggio in un tempo più remoto, circa 65 milioni di anni fa, con riferimento all'evoluzione geologica del Lazio con particolare riguardo all'area dei Monti Prenestini. Un globo mostra la disposizione dei continenti 10 milioni di anni fa, molto simile a quella attuale, con l'arco alpino ormai emerso, mentre gli Appennini lo sono solo in parte. E' inoltre presente un plastico dell'area del Vulcano Laziale, con un motore che ne permette l'apertura per poter apprezzare la camera magmatica e le strutture che essa coinvolge. Le vetrine raccolgono campioni di roccia e fossili raccolti nei depositi marini del Pliocene della Campagna Romana.

Salendo al piano superiore della Rocca, si prosegue il viaggio per approdare nell'Era Mesozoica. Con un lungo salto indietro nel tempo ci si sofferma

tra i 150 milioni di anni fa, quando l'Oceano Ligure era in pieno sviluppo, ed i 65 milioni di anni fa. Le sale C e D sono dedicate prettamente a Rocca di Cave, alla sua antica geografia e agli ambienti del passato. Alcuni pannelli descrivono nel dettaglio le piattaforme carbonatiche attuali ed il confronto con i paleoambienti mesozoici dell'Appennino, un puzzle di piattaforme separate fra loro da bracci di mare più profondi, in cui gli organismi marini costruivano la loro conchiglia sottraendo il carbonato di calcio all'acqua. Le informazioni sulle piattaforme carbonatiche sono completate dal confronto con una piattaforma attuale: il grande banco coralligeno delle Isole Bahamas. Due globi illustrano la posizione dei continenti nel Cretacico Inferiore e all'inizio del Cretacico Superiore, mentre le numerose vetrine ospitano i tipici calcari fossiliferi ed e fossili isolati provenienti dalle scogliere a rudiste dell'area di Rocca di Cave (esacoralli, bivalvi, gasteropodi, echinidi e poriferi), organizzate secondo un criterio sistematico. Un diorama mostra la ricostruzione dell'antico ambiente di margine di piattaforma con gli organismi biocostruttori e gli abitanti che lo popolavano.

Nella sala E si compie l'ultimo balzo indietro nel tempo fino all'inizio del Mesozoico, con i pannelli ed un globo che descrivono la Terra all'epoca del supercontinente Pangea, per illustrare il grande golfo che si stava formando tra la Laurasia, e la Gondwana: la Tètide, il mare in cui, nell'era Mesozoica, si depositeranno i sedimenti che costituiscono i rilievi appenninici.

Oltre alle sale espositive, è di particolare interesse salire sulla sommità della torre presente nella Rocca, che consente l'osservazione diretta del



Terrazza panoramica sulla sommità della torre.

territorio e della sua morfologia, con una visuale che, specie nelle giornate limpide, spazia nord-sud ed est-ovest per oltre 100 km. Rilievi appenninici, prodotti del vulcano laziale, Campagna Romana: tutti gli elementi visibili, accompagnati dai toponimi più importanti, sono segnalati al visitatore su una striscia che percorre tutto il perimetro della terrazza. Le visite guidate non si esauriscono nelle sale della Rocca, proseguono infatti lungo una serie di percorsi geopaleontologici mirati, evidenziati da cartelli, tutti nell'area prossima al paese. Il materiale distribuito ai visitatori comprende anche figure, disegni, note esplicative riferite ai sentieri, con una parte degli elaborati grafici dedicati alle scuole elementari e basati sull'uso del fumetto: raffigurare i fossili come divertenti protagonisti di situazioni immaginarie permette ai bambini di accostare un mondo a loro sconosciuto a temi ed elementi con i quali si confrontano e crescono ogni giorno.

**Civico Museo Geopaleontologico "Ardito Desio"
di Rocca di Cave**

Piazza della Torre, 11 - 00030 Rocca di Cave (RM)
tel 06.9584908
http://www.regione.lazio.it/sistemmusei/sistem_resina/index.php
roccadicave@provincia.roma.it
hipparcos.cds@tiscali.it

Orario di apertura

sabato e domenica, 10-13 e 16-19
martedì e venerdì solo su prenotazione per gruppi superiori alle 20 unità (prenotazione a hipparcos.cds@tiscali.it).

In un prossimo futuro, si è programmato di implementare sia il materiale divulgativo dedicato agli affioramenti, sia il numero dei percorsi stessi, quest'ultimo obiettivo nell'ambito di un progetto più ampio che prevede la realizzazione di una carta dei sentieri naturalistici dei Monti Prenestini meridionali. Tra i progetti in fase di ultimazione, il primo numero della rivista scientifica prodotta dal Museo offre degli approfondimenti sui temi più strettamente legati alla geologia ed alla paleontologia dell'area di Rocca di Cave, oltre a rubriche divulgative e temi di interesse geologico generale.

La tutela dei geositi e l'organizzazione delle conoscenze nei centri museali deve essere affiancata dal tentativo, sempre crescente, di avvicinare i cittadini, grandi e piccoli, al patrimonio naturale italiano, in modo da educare una cittadinanza quanto più responsabile, matura ed attenta al rispetto dell'ambiente e della storia naturale del proprio territorio; anche piccole realtà locali (forse, soprattutto), come il Museo "Ardito Desio" di Rocca di Cave, devono assolvere a questo compito con rinnovato impegno.



Particolare di un affioramento a rudiste (Radioliti) lungo uno dei sentieri geopaleontologici.